

In Svizzera. In consultazione i progetti di modifica

A Berna tetto al contante ma a quota 82mila euro

IL FRONTE TRIBUTARIO

Prevista l'introduzione del reato di truffa fiscale qualificata per sottrazione d'imposta con uso di documenti falsi

Lino Terlizzi

■ Il **Governo svizzero** vuole attuare un giro di vite sia nella **lotta al riciclaggio** di denaro sia, più in generale, nella lotta ai reati fiscali. Come promesso nei mesi scorsi, Berna ha posto in consultazione - così prevede la prassi elvetica nel caso di leggi di peso - presso enti pubblici, partiti e associazioni interessate due progetti riguardanti la «Weissgeldstrategie», la strategia del denaro dichiarato. Strategia su cui l'Associazione dei banchieri ha già dichiarato un assenso di massima. L'Esecutivo vuole raccogliere tutti i pareri entro il 15 giugno, effettuare eventuali modifiche e poi procedere in sede parlamentare.

Uno dei punti principali dei progetti è l'impossibilità in futuro di acquistare in contanti beni immobili e mobili di un valore superiore a 100 mila franchi (circa 82mila euro). Secondo il ministro delle Finanze, la signora Eveline Widmer-Schlumpf, la Svizzera ha già fatto molti passi avanti nella lotta contro il riciclaggio di denaro e il terrorismo, ma il Gruppo d'azione finanziaria internazionale contro il riciclaggio di capitali (Gafi) ha emesso nuove raccomandazioni nel febbraio 2012 e le attuali lacune nella legislazione elvetica vanno quindi colmate.

Nei progetti è prevista anche l'introduzione di un reato, la truffa fiscale qualificata. Si tratta di una sottrazione d'imposta aggravata, ad esempio quando vi sono documenti falsificati. In Svizzera l'evasione fiscale non è un reato e ricade nel campo amministrativo, ma le proposte del Governo vanno ora in direzione del reato per quel che concerne alcuni casi classificati come gravi.

Le banche elvetiche non saranno obbligate a chiedere ai clienti un'autodichiarazione sul rispetto delle norme fiscali vigenti nei loro Paesi. Ma il progetto del Governo chiede a istituti bancari e a società finanziarie di assicurarsi in futuro, pur in un quadro di autoregolamentazione, che il denaro sia pulito e dichiarato. Per quel che riguarda il denaro depositato in passato da clienti non residenti e non dichiarato, Berna continua a puntare sugli accordi fiscali Rubik, che prevedono un'imposta liberatoria a favore dei Paesi che li sottoscrivono, in cambio del mantenimento del segreto bancario elvetico. Accordi di questo tipo sono in vigore con Gran Bretagna e Austria. La Germania non ha sin qui approvato Rubik. Con l'Italia colloqui sono in corso.

I progetti prevedono anche di migliorare la trasparenza delle persone giuridiche e degli azionisti. Chi acquisterà azioni di società non quotate in Borsa dovrà dare alle società stesse il suo nome o la sua ragione sociale. L'avente diritto economico dovrà inoltre poter essere identificato, se detiene almeno il 25% del capitale sociale o dei diritti di voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

